

CULTURA
Studium
241.



La Dialettica

MASSIMO BORGHESI

ROMANO GUARDINI

Dialettica e antropologia

Terza edizione

 Stadium
edizioni

Tutti i volumi pubblicati nelle collane dell'editrice Studium "Cultura" ed "Universale" sono sottoposti a doppio referaggio cieco. La documentazione resta agli atti. Per consulenze specifiche, ci si avvale anche di professori esterni al Comitato scientifico, consultabile all'indirizzo web <http://www.edizionistudium.it/content/comitato-scientifico-0>.

Prima edizione nella collana La Cultura: 1990
Seconda edizione nella collana La Cultura: 2004
Terza edizione nella collana Cultura Studium: 2021

Copyright © 2021 by Edizioni Studium - Roma

ISSN della collana Cultura 2612-2774

ISBN 978-88-382-5087-3

www.edizionistudium.it

Introduzione	VII
La polarità dell'essere. L'attualità di Romano Guardini. Premessa alla Terza Edizione	1
I. Dialettica e antropologia	13
1. La dialettica «polare» nell'orizzonte del tempo	13
2. Il <i>Gegensatzsystem</i> : la vita come «opposizione polare»	22
a) Gli opposti categoriali «intraempirici»	22
b) Gli opposti categoriali «transempirici»	33
c) Gli opposti trascendentali	38
3. Rapporto degli opposti fra loro	39
II. La struttura polare della conoscenza e la «visione» della forma vivente	59
1. La dialettica tra intuizione e concetto come via «verso il concreto»	59
2. «Visione» (<i>Anschauung</i>) della forma e «simbolicità» dell'uomo	66
3. L'occhio e il volto: corporeità e percezione dell'«alterità»	71
III. La dialettica tra norma e desiderio nell'esperienza morale	91
1. Da Kant a Nietzsche: l'esito vitalistico del formalismo etico	91
2. «Contrarietà» e «contraddizione». Gnosi e dialettica del negativo	98
3. Oltre Kant. La lezione di Scheler e N. Hartmann	104
4. L'esperienza morale tra «norma» e «valore», «coscienza» ed «eros»	109
IV. La «visione» del mondo tra esperienza simbolico-religiosa e metafisica. Platonismo e dialettica	123
1. La dimensione simbolica del mondo	123

2. Il «sistema di conformità» (<i>Konformitätssystem</i>) di Scheler	127
3. Newman e la logica dell'«assenso»	135
4. Realtà e dialettica del finito. Verso un «platonismo concreto»	142
V. L'epoca moderna tra «dionisismo della totalità» e «finitismo tragico»	161
1. La moderna totalizzazione del mondo	161
2. La «cattura» della morte. La concezione dionisiaca della vita in Hölderlin e Rilke	169
3. Il «finitismo tragico»: Zarathustra e Kirillov	173
4. Il totalitarismo come «ordine» (<i>Herrschaft</i>) e «forma» (<i>Gestalt</i>)	177
5. La fine dell'epoca moderna	183
VI. Tecnica e potere nell'era «post-moderna»	197
1. La realtà come «oggetto»	197
2. La «svolta» del 1925. L'umanesimo nell'era della tecnica	205
3. Potere e secolarizzazione. «Il punto archimedeo» come rottura «dell'identità» io-mondo	217
VII. Cattolicesimo e dialettica	237
1. La «Leggenda del Grande Inquisitore»	237
2. Il cattolicesimo come <i>coincidentia oppositorum</i>	247
3. <i>Antirömischer Affekt</i>	261
4. L'esistenza cristiana tra «decisione» e «rappresentazione»	270
Conclusione	295
Nota bio-bibliografica	301
Indice dei nomi	305

INTRODUZIONE

«Non è un caso, ma una necessità quanto mai significativa, che le opere più importanti nell'ambito dell'antropologia filosofica siano venute alla luce durante i dieci anni susseguenti la prima guerra mondiale»¹. Il giudizio, di Martin Buber, evidenzia il particolare clima storico in cui, nella Germania degli anni venti, il tema «antropologico» si impone come problema filosofico fondamentale. La disfatta bellica rappresenta infatti non solo l'occasione di un cambiamento politico, ma anche la messa in crisi di quell'orizzonte culturale — segnatamente idealistico — che nell'ultimo secolo si era così organicamente intrecciato all'idea di Stato e di Nazione. Ora, come reazione critica al «sistema» totalizzante ed astratto, si auspica il «ritorno al concreto», di contro al «soggetto in genere» (*Subject überhaupt*) dell'idealismo l'«esistente» determinato, a Kant ed Hegel si contrappongono Kierkegaard e Nietzsche. Il clima spirituale muta. L'uomo, e non semplicemente lo «Spirito» o l'«io trascendentale», torna al centro dello spazio, epperò in una forma problematica che documenta tutta l'incertezza e l'inquietudine del tempo. «Nessuna epoca ha avuto come l'attuale, — scrive Heidegger — nozioni così numerose e svariate dell'uomo. Nessuna epoca è riuscita, come la nostra, a presentare il suo sapere intorno all'uomo in modo così efficace ed affascinante, né a comunicarlo in modo tanto rapido e facile. È anche vero, però, che nessuna epoca ha saputo meno della nostra che cosa sia l'uomo. Mai l'uomo ha assunto un aspetto così problematico come ai nostri

giorni»². Di qui il proliferare di opere aventi a tema l'antropologia, una produzione impressionante per ricchezza e vastità. «Debo costatare con una certa soddisfazione — scriveva Max Scheler nel 1928 — che i problemi dell'antropologia filosofica sono oggi in Germania al centro di tutta la problematica speculativa, e che i biologi, i medici, gli psicologi e i sociologi, anche fuori dai circoli specificamente filosofici, lavorano intorno a una nuova concezione della struttura essenziale dell'uomo»³.

La soddisfazione di Scheler era comprensibile dacché egli stesso aveva dato un contributo decisivo nell'orientare la riflessione in tale direzione. Da *Der Formalismus in der Ethik und die materiale Wertethik* (1913-16), vera pietra miliare del personalismo tedesco, a *Zur Idee des Menschen* (1918), *Mensch und Geschichte* (1926), *Der Mensch im kommenden Zeitalter des Ausgleichs* (1928), sino all'ultimo saggio programmatico *Die Stellung des Menschen im Kosmos* (1928) — da cui muoveranno Helmuth Plessner e, in seguito, Arnold Gehlen — tutto il pensare scheleriano era teso verso la formulazione di quella *Antropologia filosofica*, che, promessa per il 1929, non vedrà la luce per la morte dell'autore. La strada era comunque aperta e nel solco tracciato molti muoveranno i primi passi anche se poi le mete divergeranno. Nel 1927 Heidegger pubblica *Sein und Zeit*, che contiene la nota analitica esistenziale del *Da-Sein*. Una risposta, sul terreno antropologico, a tale impostazione è data dalla composizione per la libera docenza di Karl Löwith, *Das Individuum in der Rolle des Mitmenschen* (1928), la quale, insieme con il Buber di *Ich und Du* (1923), rappresenta il punto di partenza per Ludwig Binswanger e le sue *Grundformen und Erkenntnis menschlichen Daseins* (pubblicato solo nel 1942, ma composto nel 1930), fiancheggiato da *Gegenwart* (1928) di Eberhard Grisebach. Ancora Buber, assieme a Franz Rosenzweig, con *Der Stern der Erlösung* (1921), e a Ferdinand Ebner, con *Das Wort und die geistigen Realitäten* (1921), è il protagonista di quel movimento speculativo, tendenzialmente personalistico, che verrà compreso sotto l'espressione di *Dialogische Denken*.

La fine degli anni venti e l'inizio del decennio successivo non